

Tre reti dei nerazzurri ai pugliesi: i milanesi possono ancora entrare in zona Uefa, i biancorossi retrocessi

Moratti: «Calo? Deve giocare...»

Massimo Moratti, presidente dell'Inter, aspetta con impazienza la sfida di domenica prossima contro la Roma, ma già pensa al dopo: «La partita con i giallorossi sarà fondamentale. Questa Inter non è ancora vicinissima alla squadra che voglio, ma abbiamo tanti giovani e dobbiamo lavorare su quelli. Io ho fiducia in Hodgson. Si cerca di migliorare per avvicinarsi alle prime squadre del campionato, ma c'è una differenza strutturale e di forza fisica». Fra le varie cose, Moratti ha parlato anche di un giocatore molto discusso, il brasiliano Calo: «È bravo, ha grande classe, ma dovrebbe giocare di più». Un messaggio a Hodgson. Intanto, in settimana Moratti incontrerà Ince: fumata bianca in vista, l'inglese dovrebbe restare all'Inter.

Inter	3	Bari	0
Pagliuca	sv	Fontana	5
Bergomi	6,5	Montanari	5
Festa	6,5	Ripa	4
Fresi	6,5	(57' Mangone)	sv
Pistone	6	Sala	5,5
(70' Carbone)	sv	(70' Brioschi)	sv
Zanetti	7	Annoni	4,5
Ince	7	(61' Ventola)	sv
Manicone	6,5	Parente	5
(78' Cinetti)	sv	Pedone	5,5
Roberto Carlos	6	Gerson	5
Branca	7	Ingesson	5
(78' Centofanti)	6	Protti	5
Ganz	6	Andersson	4
All: Hodgson		All: Fascetti	
(22 Landucci, 24 Fontolan)		(12 Gentili, 16 Ficin)	

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.
RETI: 34' Ince, 39' Branca, 52' Ganz.
NOTE: Angoli 14-7 per l'Inter. Recupero: 2' e 3'. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti: Branca, Fresi, Annoni e Gerson. L'Inter oggi ha concesso l'entrata gratuita per i minori di 14 anni.



Paul Ince autore del secondo gol dell'Inter

L'Inter vede ancora un posto in Europa Il Bari saluta la A

Due verdeti al «Meazza»: la retrocessione in B del Bari e il persistere dell'incertezza Uefa in casa Inter, dove tutto è rimandato a domenica prossima, nello «spareggio» con la Roma. Facile il 3-0 di ieri, firmato Ince, Branca e Ganz.

DARIO CECARELLI

Il Meazza è un campo di guerra. Per i nerazzurri, il giallo s'ingrossa: Uefa si o Uefa no? Per saperne di più, avendo la Roma battuto la Fiorentina, bisognerà armarsi di santa pazienza, virtù di cui non difetta Massimo Moratti. Domenica prossima, con la sfida diretta dell'Olimpico (quasi uno spareggio), se ne saprà già di più. Ma per chiudere definitivamente questa storia infinita giocata sul filo della calcolatrice, si dovrà aspettare ancora parecchio: in primis le due finali (Coppa dei Campioni e Coppa Italia) che vedono impegnate Juventus e Fiorentina. Ovvio centrando il bersaglio, bianconeri e viola lascerebbero due posti liberi che potrebbero essere occupati dalla Roma e dall'Inter. Altrimenti tutto è possibile, compreso il ripescaggio malandrino dell'Inter: che permetterà a tre squadre italiane di guadagnarsi un passaggio per il primo turno di Coppa

ter. È il messaggio, oltre che per i giocatori, è indirizzato all'ineffabile mister Hodgson.

Se il futuro è incerto, il presente, inteso come Inter-Bari, è invece radioso: sole, curva in deliquio, prato smaltato come un "green" inglese, tre gol squallanti che fanno allegria. L'unico a non essere allegro è il signor Fascetti, che mastica con amarezza il pane nero della retrocessione («Ho capito che saremmo finiti in B dopo la sconfitta con la Roma, quando ci hanno rubato la partita. Quel giorno Carboni era da espellere, non si può lasciare in campo un giocatore che fa un fallo come il suo»). Parole dure, amare, da finale di stagione. Che però non aggiungono nulla a una sconfitta, quella con l'Inter, subita con la rassegnazione di chi conosce già il suo destino.

L'Inter gioca bene e diverte. Con Fresi nel ruolo di libero (Paganin squallido) e una coppia centrale Ince-Manicone con poche idee ma chiare, la squadra di Hodgson stringe subito alle corde il burroso Bari che in attacco, di solito così prolifico, proprio non c'è. Protti gioca con una lacerazione al polpaccio, Andersson senza testa e senza gambe. Nell'Inter spicca Zanetti, che lavora per tenerla sulla corsia destra demolendo la resistenza di Annoni, e anche Branca, altruista quanto mai. E se Ganz è intante come una zanzara (puzzeccia a vuoto perdendo un sacco

di palloni), a dar man forte alla prima linea arriva sempre la granitica sagoma nera di Paul Ince, mai visto così pimpante (evidentemente, telefonare a Moratti gli fa bene: i calciatori a volte sono proprio dei bambini). Il primo gol, al 33', scaturisce proprio da una iniziativa dell'inglese che, approfittando di un'incisione di Ganz, arriva di gran carriera e batte Fontana con un rasoterra che non ammette discussioni. Forzata la serratura, con quel gol-grimaldello, la difesa del Bari si apre come una lattina di birra. C'è spazio anche per Carlos con le sue punizioni ai confini della realtà. Al 38' il brasiliano capisce che, oltre a scagliare degli improbabili bolidi verso la porta, con una punizione si può anche servire un compagno ben piazzato. Ecco quindi, su preciso assist di Carlos, l'inzuccata vincente di Branca, un bomber che segna ogni volta che respira. Quest'anno, solo nell'Inter (2 con la Roma) ha realizzato 17 reti senza l'aiuto dei rigori. Insomma, un attaccante coi fiocchi. Eppure, chissà perché, è spesso in discussione. Gli uomini di mercato, spesso, rasantano il ridicolo il bello è che i presidenti li ascoltano. Sempre.

Concludiamo con il terzo gol (51'). Di scena è ancora Branca che, dopo l'ennesimo blitz, porge la mannaia a Ganz che deve solo farla cadere sul collo di Fascetti. Tre a zero, e amvederci a Roma.

LE PAGELLE

Pagliuca sv: giorno di festa. Ammirabile comunque: nonostante l'attività e il tepore primaverile, resta sempre sul chi va là.
Bergomi 6,5: sicuro e preciso anche nel rilancio dell'azione.
Festa 6,5: più affidabile del solito. Favorito anche dalla scarsa vena di Protti e Andersson.
Fresi 6,5: nel suo ruolo naturale (difensore centrale) se la cava con disinvoltura. Chiude senza errore ed è preciso negli appoggi. Avesse un po' più di grinta, sarebbe (quasi) perfetto.
Pistone 6: il suo avversario (Parenti) lo salta una volta sola sbagliando poi la facile conclusione. Per il resto, Pistone gioca una discreta partita. Dal 70' Carbone sv.
Zanetti 7: il più continuo insieme a Ince. Sulla destra, e centralmente, salta gli avversari come paletti.
Ince 7: un martello. Oltre a non far respirare gli avversari trova anche l'attimo giusto per battere Fontana. Il gol che spiana la strada all'Inter.
Manicone 6,5: messo in naftalina da Hodgson durante l'inverno, si fa trovare fresco e strato come un completo primaverile. Impreciso nelle conclusioni (pretendere di più sarebbe troppo). Dal 78' Cinetti sv.
Carlos 6: si muove molto, in un ruolo che non è il suo (mediano sinistro). Un appunto: ormai l'han capito tutti come tira le punizioni.
Ganz 6: fino al gol (servitogli su un piatto d'argento da Branca) fa solo del vento. Migliora nel finale.
Branca 7: segna il suo 19esimo gol della stagione (17 con l'Inter) e scodella assist per tutti. Dimostra ancora una volta di essere in un periodo di ottima forma. Dal 78' Centofanti 6. gran tiro al volo □ Da.Ce.

Fontana 5: tre gol (non tutti imputabili a lui, tranne quello di Branca) e molte uscite poco disinvolte. Giornata da dimenticare, ma non è tra i più colpevoli.
Montanari 5: parte bene ma poi si sfalda strada facendo. Non tiene cucita la difesa.
Ripa 4: dovrebbe (almeno in teoria) prendersi cura di Branca. In realtà, facendosi quasi sempre saltare, non lo vede mai. Invocchia moie attenuanti per manifesta inferiorità. Dal 57' Mangone sv.
Sala 5,5: meglio del suo collega Ripa. Ganz infatti lo tiene a bada senza patemi d'animo. Nella ripresa va alla deriva anche lui. Dal 70' Brioschi sv.
Annoni 4,5: Zanetti lo manda nel pallone fin dal primo minuto. Ad un certo punto, irritato per la sua dabbenaggine, Annoni gli rifila pure un gran calcio che gli fa guadagnare un cartellino giallo. Negativo Dal 61' Ventola sv.
Pedone 5,5: galleggia tra Carlos e Pistone senza andare a fondo. Se il nome fa l'uomo, Pedone assolve alla bell'e meglio il suo ruolo di pedone.
Parente 5: inesistente.
Gerson 5: la stoffa c'è, il tocco è spesso vellutato. Però lo si vede poco.
Ingesson 5: e chi se lo ricorda? Strano, perché oltre ad essere grande e grosso è pure biondo come una pannocchia. Forse saremo distratti, ma sul tacuino scivola via senza lasciar tracce.
Andersson 4: dicono che lo vuole il Milan. Mah. Come dicevano i vecchi saggi, mala tempora curant. Forse la primavera gli fa male.
Protti 5: in realtà, avendo giocato con una lacerazione al polpaccio sarebbe da sette per l'attacco ai colori sociali e per quello che ha fatto (22 gol) durante il campionato. □ Da.Ce.

Dopo undici sconfitte consecutive i veneti superano il Cagliari Il Padova ritrova la vittoria

NOSTRO SERVIZIO

COLONNA
■ **PADOVA.** Dopo undici sconfitte consecutive il Padova è tornato alla vittoria proprio nell'ultima partita casalinga di campionato. Con il Cagliari già salvo e i padroni di casa già retrocessi in serie B, all'Euganeo si è vista la più classica delle partite di fine stagione. Novanta minuti comunque divertenti con tre gol, quattro reti annullate, tre traverse colpite dai veneti ed un palo preso dal Cagliari. Il Padova ha così salutato la serie A ed il proprio pubblico con una vittoria mentre si pensa già al futuro e ieri, dopo la partita, in sala stampa il presidente biancoscudato Cesarino Viganò ha presentato Mariottini, ex Udinese ed ex Inter, quale nuovo direttore generale della società veneta. La cronaca si apre al 1' con un... conclusione di Fiore che finisce sopra la traversa. Al 4' gli ospiti passano in vantaggio: angolo di Pusceddu, mischia in area, interviene Lantignotti che batte Morello alla sua prima partita intera in serie A. Il Padova reagisce immediatamente: al 9' una punizione di Fiore viene deviata in angolo, un minuto dopo su calcio d'angolo dello stesso Fiore Vlaovic mette di testa sul fondo. Ritorna vicino al gol però il Cagliari, che al 10' impegna severamente Morello con un tiro di Venturin. Al 14' e al 20' Abate è bravo ad intervenire su Vlaovic, prima su un colpo di testa, poi su una conclusione dalla lunga distanza. Al 23' si fa vedere anche l'australiano O'Neill, che chiama alla respinta di pugno Morello. Al 28' però il Padova riesce a pareggiare: cross di Gabrieli dalla sinistra, Abate respinge ma non trattiene la palla, che finisce sulla testa di Vlaovic il quale insacca. È sempre Vlaovic, protagonista della partita, con un diagonale al 30' sul quale Abate riesce ad intervenire mettendo la palla in angolo. Sugli sviluppi della battuta dalla bandierina, Rosa colpisce in pieno

Padova	2	Cagliari	1
Morello	6	Abate	5
Serao	6,5	Villa	6
Nava	6	Pusceddu	6
Gabrieli	6	Bisoli	5,5
Rosa	6,5	Napoli	5,5
Van Utrecht	6	(73' Silva)	sv
Nunziata	6	Firicano	6
Longhi	6	Sanna	6
Fiore	6	(46' Bressan)	5,5
Vlaovic	6,5	Venturin	6
Amoruso	5,5	(81' Bitetti)	sv
(76' Ciocci)	sv	Oliveira	6
		Lantignotti	6
		O'Neill	6,5
All: Sandreani		All: Giorgi	
(1 Bonaiuti, 13 Ossari, 24 Molinari, 16 Piovesan)		(1 Fiore, 27 Perra)	

ARBITRO: Gronda di Genova 6
RETI: 4' Lantignotti, 28' Vlaovic, 59' Serao.
NOTE: Angoli 8-7 per il Padova. Recupero: 1' e 4'. Giornata calda e di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Fiore e Bressan. Spettatori 10.332 per un incasso di 306.353.000 lire

la traversa. Al 37' si fa vedere ancora O'Neill che colpisce il palo con una punizione da 25 metri. Il primo tempo si chiude con un'altra punizione questa volta battuta da Pusceddu che Morello blocca in due tempi. La ripresa è sulla falsariga del primo tempo con il ritmo che però lentamente cala. Al 69' su calcio d'angolo di Longhi, Serao risolve una mischia mettendo di destro la palla in rete per il suo primo gol in serie A.

Gli emiliani pareggiano contro i friulani, e sono sicuri della salvezza Il Piacenza fa festa a Udine

NOSTRO SERVIZIO

■ **UDINE.** Un salomonico pareggio ha permesso al Piacenza, grazie anche al risultato di Milano, di raggiungere la matematica salvezza con una giornata di anticipo e all'Udinese di salutare con dignità il proprio pubblico al termine di un torneo che a tratti è stato anche esaltante per i friulani. La partita, però, non è stata di quelle destinate a rimanere negli annali del calcio. Le due formazioni, infatti, hanno badato soprattutto a non affondare i colpi, facendo girare il pallone a centrocampo quasi fosse un allenamento. I giocatori di Cagni solo raramente si sono impegnati in fase offensiva e, per contro, i friulani hanno badato solo a non subire cercando di ripartire di missa. Nella prima frazione di gioco la prima azione pericolosa è stata del Piacenza che al 20', con un colpo di testa di Conte, si è fatto vivo dalle parti di Battistini. Al 25' è stato Cappelletti ad impegnare ancora l'estremo difensore bianconero. Poi più nulla. Molto più interessante è stato il secondo tempo. L'Udinese è scesa in campo con l'intento di dare una soddisfazione al proprio pubblico. Ha così cercato di avanzare il raggio della propria azione e di stringere i biancorossi nella loro metà campo. Anche Bierhoff si è fatto più intraprendente nel tentativo di salutare il pubblico friulano con un gol. Già al 51' il bomber tedesco ha sfiorato di testa il gol: poi è stata la volta di Marino e di Desideri, ma le loro conclusioni sono finite a lato. Il Piacenza non è rimasto chiuso nella propria area e quando ha potuto si è fatto avanti. Al 70' Piovani ha impegnato Battistini con un diagonale dalla sinistra. Poi, e fino al termine della gara, si sono visti solo l'Udinese e Taibi. Bierhoff e Poggi hanno cercato in più occasioni il gol, ma l'estremo difensore ospite si è sempre opposto. In particolare al 76', Taibi ha sventato due conclusioni di testa del centravanti tedesco del-

Udinese	0	Piacenza	0
Battistini	6	Taibi	7
Helveg	6	Polonia	6
Calori	6,5	Lucci	6
Bia	6	(79' Maccoppi)	sv
(86' Matrecano)	sv	Conte	6
Bertotto	6	Rossini	6
Shalimov	5,5	Di Francesco	6
(70' Stroppa)	6	Corini	5,5
Montalbano	6,5	(88' Trapella)	sv
Desideri	6	Carbone	6
Giannichedda	6,5	Turrini	6
Bierhoff	6,5	Piovani	6,5
Marino	6	Cappelletti	6
(70' Poggi)	6	(83' Caccia)	sv
All: Zaccheroni		All: Cagni	
(22 Testaferrata, 4 Rositto)		(12 Simoni, 10 Moretti)	

ARBITRO: Beschini di Legnago 6
NOTE: Recupero: 1' e 0. Angoli: 7-5 per l'Udinese. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Bertotto, Giannichedda e Polonia. Spettatori 15 mila.

l'Udinese che aveva cercato il suo diciottesimo centro stagionale. Pochi minuti dopo, su invito di Stroppa, sempre Bierhoff si è fatto pericoloso ma Taibi ancora una volta si è superato. Gli ultimi dieci minuti, con il pubblico ormai sceso sulla pista pronto per la consueta invasione di campo "di fine anno", sono stati scialbi con sfumate sulle fasce di Piovani e Turrini, da una parte, e di Poggi e Bierhoff, dall'altra.